Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 14	Abbonamenti — Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	16 Gennaio 1884

Ancora della elezione di Pesaro-Urbino.

Diciamolo subito, fu un vero e colossale trionfo pei moderati. Come no? Avete ragione, fu un trionfo pei trasformisti. Nemmeno? Ma ciò è strano, è stranissimo che vogliate negar gli onori del trionfo ai trasformisti. Furono ben questi che portarono la vittoria, perchè ormai le elezioni politiche si fanno ad uso e consumo degli apostoli del *partito nuovo*. A Treviso, a Vicenza, a Bologna che cos'è avvenuto? Un trionfo del Gabelli, del Brunialti, del Baldini. A Pesaro doveva *logicamente* avvenire il medesimo: perchè il sentimento popolare s'è schierato *tutto* dalla parte dei trasformisti.

E a convincere gl'increduli bastano questi fatti.

Gli elettori di Pesaro-Urbino osarono portare candidato il professore Dotto de' Dauli. Fosse per avventura effetto di sonnolenza o condizione patologica anormale: fatto è che il professore Dotto uscì eletto. *Horresco referens*! Il Dotto è radicale, mazziniano: ragione, *conditio* per far annullare ad ogni costo la sua elezione. Nel fatto, la Camera, cogliendo pretesto che il Dotto professava nell'Istituto Tecnico di Forlì, annullò l'avvenuta elezione e fece indire una nuova convocazione del collegio.

Si noti che fu un *pretesto*; perchè il Dotto era eleggibilissimo: ma alla trasformazione bisogna pur concedere qualche privativa, se non quella dei sali e tabacchi.

S'approssimava il giorno dell'elezione nuova. Il Dotto — e ciò è orribile, è mostruoso — era nuovamente portato dalla maggioranza degli elettori e nessun competitore ardiva presentarsi. Che fa il Depretis? Chiama l'ex deputato di Fano, maggior generale Serafini e gli fa balenare come sicura l'elezione.

Si sa chi sia il Serafini. Un bel tipo di patriota, ma di Destra *pura*. L'egregio uomo ebbe tanto spirito da telegrafare a' propri elettori che si presentava quale candidato del governo, accettante il vangelo novissimo di Agostino Depretis. Che uomo, quel Depretis, ma sopratutto che Sirena incantatrice!

È noto *lippis et tonsoribus* che il Serafini nei fatti luttuosi di Romagna si contenne da patriota e che al banchetto dato al ministro Berti ebbe fegato da parlare come a patriota s'addiceva.

Tutti approvarono la condotta tenuta dall'egregio generale: uno solo arrizzò il naso e fu.... il Governo! È noto pure che dal Presidente del Consiglio fu sottoposto al re un decreto pel quale il Serafini veniva collocato in disponibilità. Il re, da uomo di buon senso, consigliò al Depretis il ritiro del decreto, e il vecchio, con indifferenza piuttosto unica che rara, lasciò la cosa in sospeso.

Ma se la legò al dito.

Ed è dimostrato che il Serafini, buon uomo e lontano dalle malizie di governo, fu posto nella riserva. Perché ciò?

Il Depretis fece comprendere al Serafini che era necessario che questi si dimettesse dal servizio attivo, perchè del rimanente era ineleggibile. E il Serafini si dimise.

Però a giustificazione e a colpa del Depretis bisogna notare che la lotta fu vivissima. A giustificazione, perchè — dopo aver fatto dimettere un generale — sarebbe stata una vera immoralità se il governo non si fosse dato pensiero di far riuscire il proprio candidato e il martire della volontà governativa: a colpa poi, perchè uno dei capisaldi del *vero* evangelio di Stradella è ben quello di *lasciar passare la volontà del paese*. E a Pesaro-Urbino s'è voluta *forzare*.

Che cosa è avvenuto?

Ecco i risultati:

Pesaro. Inscritti 13996; votanti 8905; per Dotto 4652 voti; per Serafini 3875. Voti dispersi o contestati 378.

Fu adunque rieletto il Dotto.

I giornali ufficiali o ufficiosi sono costernati. Una vittoria simile non se l'avrebbero mai immaginata. Confondiamo pertanto le nostre colle amare lagrime dei trasformisti.

Il Serafini s'abbia le nostre condoglianze, non perchè soccombette nella lotta col professor Dotto; ma perchè fu giuocato dal Depretis. L'egregio generale — gli udinesi lo conoscono bene — poteva sperare senza dubbio nel comando, un dì che fosse, di un corpo d'esercito. E dovrà morire maggior generale.

Troppo gentiluomo, patriota egregio, egli non pose mente al lavoretto, al giuochetto del Depretis e cadde — inconsapevole — nella rete.

Così un decreto, negato dal buon senso del re, ottenne il desiderato effetto per vie recondite.

Dovremo noi concludere che i trasformisti hanno trionfato? Non ce n'è proprio bisogno. Le lagrime ch'essi divorano nel silenzio facciamo voti che non terminino indigeste alle future elezioni generali.

R. U.

Il gran Duca Nicola Costantinovitch.

Dal *Mare* di Genova togliamo la seguente interessantissima corrispondenza da Pietroburgo:

Il gran Duca Nicola Costantinovitch è il figlio maggiore del granduca Costantino fratello maggiore dello Czar Alessandro 2 lo zio dell'attuale imperatore Alessandro 3, ed è quindi il cugino dell'attuale Czar.

Egli ha compiuto brillantemente i suoi studi allo stato maggiore.

È il primo principe della famiglia imperiale che ha ricevuto un'educazione superiore in un istituto pubblico.

Nella capitale ed in tutta la Russia si parlava di lui come di uomo superiore al quale stava davanti un grande avvenire.

Io che l'ho conosciuto personalmente posso dirvi che è un principe di molto ingegno e di forti studi.

Appena raggiunse l'età di vent'anni, l'imperatore Alessandro 2 gli fece un regalo di 200,000 rubli (circa 700,000 lire.) Oltre questa somma, naturalmente egli prendeva l'appannaggio che ha ogni membro della famiglia imperiale.

Con questo regalo egli s'era comprato un piccolo palazzo in Sergejeffskaja ove viveva occupandosi di scienza.

Ma ecco che arriva a Pietroburgo la famosa *cocotte* — che ebbe tanta immeritata fama — Fanny Lear.

---

10 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* APORÈMA)

— Non ne parliamo, » replicò egli interrompendola, « era follia, presunzione da parte mia.....

— No, no, bisogna che vi parli, bisogna che vi dica che tutto ciò cambierà...... Ahimè io non sono, dopotutto, che una povera e debole donna, assai debole, assai povera anche vicino a quel vecchio infermo.

Essa non sopporta il cielo

A questo ricordo s'interruppe e le lacrime ricominciarono a scorrere.

Allora il giovane abbassò le mani di Cornelia: essa lasciò fare; ma il primo colpo d'occhio che gettò in lui, la spaventò sì fortemente che le lacrime cessarono.

Come era mutato! I capelli inanellati dell'adolescente incorniciavano una grave sembianza d'uomo, in cui brillava uno splendore improntato alla più profonda passione. Ma anch'essa era un altra. Nei suoi occhi neri e fieri vi era uno sguardo di profonda umiltà, e quei due soli tanto umili erano fissati sul pittore con una dolcezza ed una tenerezza che non avevano mai avuto.

Essi si contemplarono in silenzio; si sentirono attratti dolcemente l'un verso l'altro, e le loro bocche si incontrarono in un tenero bacio.

Le due chiome d'oro e d'ebano s'erano di nuovo disgiunte ed essi si separarono. Ma i loro occhi non si guardavano più; guardavano in terra e le loro bocche erano mute.

Dopo una pausa lunga lunga, il giovane arrischiò pel primo una parola e disse con voce debole:

« Cornelia, che cosa deve significare questo momento?

— Più che potrà, » replicò essa con fierezza.

« Ebbene! è il più bello che Dio n'abbia destinato per tutta la vita, » diss'egli: « ma dietro a questa grande felicità mi sembra ora che vi sia un grande e lungo dolore...... Cornelia, come dimenticare quell'istante?

— Non lo dimenticate, per l'amor di Dio! » diss'ella spaventata. « Gustavo, mio caro ed unico amico, il solo ch'io m'abbia su questa terra, quando nel mio accecamento volli alzarmi al di sopra del mio sesso, quel momento noi non lo dimenticheremo. Odierei me stessa se potessi scordarlo. »

Egli alzò repente gli occhi su lei, abbandonò la sedia, si avanzò verso lei ingrandito apparentemente come un uomo forte, ed esclamò:

« Forse questo cuore è più ricco che non pensava. In questo istante lo move una rivoluzione che sorprende me stesso, ma che è buona. Da domani comincierò il mio viaggio progettato. Questo minuto non potrà mai essere perso, oh! no, ma che cosa produrrà? ...... Produca ciò che vuole, ciò che può; poichè lassù vi è un sole che splende, quel sole rischiarerà un giorno o l'altro il frutto del fiore d'oggidì, qualunque sia quel frutto. »

Cornelia fu estremamente sorpresa del linguaggio del giovane. Anch'essa s'era alzata; avea posato su lui i suoi begli occhi e tutto ciò che vi era di buono, di nobile e di bello nella sua vita, la pienezza immensa d'un cuore generoso stava nel suo sorriso.

(Continua)

Il gran duca Nicola Costantinovitch, che aveva 22 anni appena, vide in lei tutte le illusioni che può vedere un giovine alla sua età.

Vide in lei un ideale di donna. Per lui ella era tutto quanto esiste di grande e di bello su questa terra.

Eppure egli era stato già uomo di mondo! Aveva fatto un viaggio in Europa; ed era già stato inviato a Tachkerit (Tourkestan) ove aveva brillantemente fatto la campagna contro il Chiva, sotto gli ordini del governatore generale Kaufmann.

L'imperatore Allessandro 2, per questi servigi gli aveva regalato una spada d'onore quand'era ancora fanciullo.

La cortigiana francese, vedendo quanta autorità guadagnava sul disgraziato gran Duca, approfittava abilmente della sua bellezza.

Avendo egli dato tutto per lei, spendendo tre volte più che non avesse; era a corto di denari, senza saper trovar modo di averne; suo padre stesso non voleva nè poteva forse pagargli i suoi debiti.

Ebbene, essendo in una condizione così triste, accecato più che mai dalle grazie di Lear, stabilì — non importava il modo — di procurarsi del denaro.

Nella camera di sua madre la Gran Duchessa Alessandra v'era un quadro di una santa (in russo Ikonastas) di un gran valore, tempestato di brillanti preziosissimi, com'è la moda del rito ortodosso russo.

Il gran duca Nicola distaccò i brillanti dal quadro e li pose al Monte di Pietà. Il denaro doveva servire per Lear.

Poco tempo dopo, la madre rimarcò questo furto.

La cosa fece gran rumore.

Accadde una scena terribile tra il padre ed il figlio.

Il gran duca Costantino portò le mani sopra il figlio.

Il figlio rispose con un pugno.

Allora il gran duca Costantino pazzo dalla rabbia andò dall'imperatore Allessandro 2 suo fratello e portò querela contro il figlio.

In queste cose il defunto czar non transigeva. La punizione del Gran duca Nicola Costantinovitch fu esemplare. Destituito da tutti gli uffici fu esiliato a Irenbourg e posto sotto la sorveglianza del generale governatore di quella provincia — il generale Kryshnovsky.

Per molti anni il gran duca rimase tranquillo e non si parlò più di lui.

Ma ecco che s'innamora perdutamente della figlia di un ufficiale di polizia e la sposa clandestinamente.

Fu clamoroso lo scandalo.

Il matrimonio fu annullato per ordine imperiale; il granduca fu spogliato di ogni grado - cosa, che mai fu fatta da che la Russia esiste, e relegato per decreto dello czar nel mezzogiorno della Russia.

Qui altri avvenimenti. I nihilisti si servivano del suo nome, quantunque non avesse mai fatto causa comune con loro. Fu dipinto allo czar Allessenbro 3 come rivoluzionario e fu esiliato a Tarchkent e posto sotto la sorveglianza del generale Tschernaieff, il celebre eroe della Serbia.

Troppo dura cosa riuscendo la sorveglianza, egli preparava una fuga per le Indie inglesi.

Una spia scopre il progetto all'ultimo momento.

È l'oro dello Czar che ha sempre ragione.

Il disgraziato gran duca è in questo momento nella più nascosta segreta.

Egli attende tutto dalla grazia dello czar bianco.

E pur tuttavia doloroso che un peccato di gioventù si debba pagare con una prigionia eterna!

Però forse lo Czar si lascierà vincere: egli che non fa la grazia ai rivoluzionari ed ai nihilisti, la farà ad un disgraziato di sua famiglia.

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

All'ufficio postale dobbiamo far reclamo per il continuo smarrimento di lettere a cui la Redazione del *Popolo*, va soggetta.

In causa di questo fatto parecchi fra i nostri collaboratori si lagnano con noi, perchè non vedono pubblicati i loro articoli.

Preghiamo quindi vivamente l'*Ufficio postale*, a por termine a questo intollerabile stato di cose.

All'Ufficio postale poi di Roma, la confusione regna sovrana, al punto che piegate fra i giornali, troviamo lettere e cartoline indirizzate ad altre città.

Preghiamo il Municipio a voler preoccuparsi del grave inconvente che da qualche tempo si verifica nelle strade a selciato in causa del soverchio spandimento di ghiaja che su di esse si effettua.

Oltre ad uno spreco non indifferente di danaro che da ciò ne deve conseguire si aggiunge, alle tante inevitabili nelle città, una causa di malattia.

Qualunque passi per via Aquileja vedrà come l'ambiente di quella strada sia invaso da pulviscoli minerali che assorbiti colla respirazione devono certamente, sinistramente influire sui bronchi e sui polmoni. È infatti nelle città è appunto questo inconveniente uno dei coefficienti delle malattie agli organi respiratori, e si sa pure gli studi e gli esperimenti fatti nei centri popolosi onde ridurre i piani stradali in modo che i loro detriti sieno meno numerosi. Ora qui si fa il contrario; si crea di proposito un incomodo grave, pericoloso. Noi abbiamo fiducia che ora essendovi fra i componenti della Giunta un distinto medico saprà influire a che il lamentato inconveniente sia tolto od almeno nei limiti del possibile, corretto.

Il Giornale di Udine e la Patria, protestano in coro per l'articolo da noi stampato nel numero di lunedì dal titolo: *Sussidio ai giornali locali*.

La *Patria* senza nominarci dice che quell'articolo nostro è dettato da *malevolenza*, poichè non si tratta punto di *sussidj*, ma di un contratto per le pubblicazioni degli atti municipali, già da tempo conchiuso.

Press'a poco, dice la stessa cosa anche il *Giornale di Udine*.

Tutte codeste chiacchere dei due giornali, non infirmano però nè punto nè poco quel che noi chiamammo *enorme ingiustizia* ratificata or non ha guari dall'on. Giunta Municipale.

Non sono soltanto la *Patria e il Giornale di Udine* che pubblicano nelle loro colonne gli atti Municipali.

E dal momento che queste pubblicazioni vengon fatte anco da altri giornali, uguale, perfettamente uguale, anche per essi dovrebb'essere il trattamento da parte della onor. Giunta.

Se vi sa d'ostico la parola *sussidio*, chiamatela un *priviligio*, ma qualche cosa di ben diverso c'è fra voi e noi.

A voi si pagano quattrocento lire all'anno per ciaschuduno, a noi il semplice abbonamento, sibbene noi pure diamo pubblicità agli atti del municipio perfettamente come voi la date.

E questo anche per quel che riguarda l'assegno di L. 800 dalla Provincia, ripartito fra i due organi del privilegio.

Appello pietoso. Ecco i nomi del generosi che risposero colle loro offerte al pietoso appello che la vedova del patriotta Borluzzi, morto combattendo sotto le mura d'Ancona, aveva indirizzato ai commilitoni del defunto consorte:

Offerte antecedenti Lire 226.30. Augusto d'Agostini (di Cervignano) c. 50, Antonio d'Este l. 1, De Din Marco c. 50, Biasioli Luigi c. 50; Francesco Turco c. 50, N. N. c. 60, Angelo Giuseppe Angeli l. 2, Paolo Gambierasi l. 1, N. N. l. 1, Andrea Colosio c. 50, Anna Prucher c. 50, Alessandro Fabris c. 50, Della Torre Gaetano c. 20, N. N. 40, N. N. c. 50, N. N. c. 50, Feruglio Giuseppina (di Feletto Umberto) l. 5, Feruglio Angelo idem. l. 2, N. N. l. 1. Giovanni Valis c. 50, De Candido Domenico l. 1, Tortora Bernardo c. 50, Mulinaris Noè l. 1, Anna Cantoni c. 50, Matteo Moschini c. 30, Teresa ved. Marangoni c. 30, Mattiussi Gustavo c. 50, N. N. c. 50. Totale lire 250.10.

Il Comitato Provinciale pel Pellegrinaggio prega i pellegrini friulani ritornati a Udine Sabato 12, che tenessero ancora il biglietto di ferrovia, di essere gentili di recapitarlo alla Libreria Gambierasi o al sig. Capo Stazione di Udine.

Onoranze funebri al dott. Giuseppe Baldissera. Ieri alle ore 11 mattina venne accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto concittadino. V'erano largamente rappresentate la Società dei Reduci e l'Operaia di M. S. I cordoni erano tenuti dall'assessore municipale cav G. Chiap, dal presidente dei reduci avv. Berghinz, dal cav. F. Celotti rappresentante il Collegio dei medici e dal cav. prof. Clodig. Seguivano il feretro il sindaco co. Puppi, il consiglier-delegato cav. Filippi, il cav. Biasutti deputato provinciale, il giudice Terrini, il cav. M. Volpe presidente della Società operaia, il comm. A. di Prampero, il comm. G. L. Pecile, il deputato Billia, il direttore delle Poste, i medici della città, molti reduci fregiati delle loro medaglie ed un lungo stuolo d'amici ed ammiratori del defunto. Sulla bara vi stava deposta una stupenda corona di camelie, omaggio d'amici che frequentavano col defunto la farmacia Bosero e Sandri. Al Cimitero prese per primo la parola il presidente dei Reduci e poscia il cav. Celotti ch'ebbe nobili parole ed ispirate al patriotismo, all'amicizia, alla stima ed all'affetto nel perduto collega.

Ecco le parole brevi ed affettuose pronunciate dall'avv. Berghinz:

« A nome della Società dei Reduci porgo l'estremo addio alla spoglia amata del dott. Giuseppe Baldissera, al quale la sua terra natale tributa, come a figlio diletto, unanimità di compianto.

Intorno a questa bara, che racchiude la gelida di lui salma, tutti piangiamo l'amico estinto, il cittadino specchiato per fama, onestà, carattere, il caldo ed intemerato patriota, il sacerdote d'Igea intelligentissimo, ricco di studii, premuroso, affabile con tutti. Le sue labbra sorridenti, il suo occhio, specchio dell'anima, sempre sereno, ispiravano coraggio, fiducia nell'ammalato, il quale sentiva d'avere al capezzale un uomo di cuore.

La Patria ha perduto in Lui un valoroso. Egli disertava dall'esercito austriaco e col rischio della fucilazione per accorrere oltre Ticino, ove allora stavano il cuore e la mente d'Italia tutta.

Fece le campagne del 59-60-61 e sotto Ancona, fra la pioggia della mitraglia, sfidando la morte, rialzava la gloriosa bandiera del 40 Reggimento che un colpo di cannone aveva atterrata, e riesciva a legarla ad un palo.

Sugli albori del 59 trovandosi a Padova prese parte alle funebri onoranze al prof. Zambra, che furono un novello guanto di sfida gettato da una intera popolazione al maledetto straniero. La scolaresca fu caricata a baionetta dalle imperiali truppe, ed il Baldissera riesciva, aiutato dai compagni, a chiudere una delle porte dell'Università alla soldatesca irrompente e di sangue italiano sitibonda. In quella occasione il nostro amico fu arrestato, incatenato e tenuto 36 ore senza cibo. Quando fu messo in libertà dopo parecchi giorni, il *paterno regime* gli fece pagare il consumo o nolo della catena nella ragione di 4 soldi al giorno. Ma delle efferatezze austriache sarebbe somma meraviglia il meravigliarsi!

Dolcissimo amico! Di te a noi non rimane più che la memoria che per noi sarà, sino al chiuder degli occhi, cara e benedetta; non ci resta che il sommo dolore per la tua perdita. Il cruccio vorrebbe strapparci una parola d'imprecazione al destino che ti tolse agli affetti soavi d'una donna da te adorata

e che concambiava al tuo affetto con intelletto d'amore, a quelli di padre, ma le lagrime ci sgorgano dagli occhi, l'interno affanno ci fa venir meno la parola, e alla memoria ci sovviene che questo recinto sacro alla morte tutti ci attende, che il fatale tributo tutti dobbiamo renderlo alla natura.

Qui ogni cosa si spegne, tutto si uguaglia; la zappa del becchino tutto livella. Abbiti, o Giuseppe, il saluto di quanti condivisero i mille pericoli per redimere dalla schiavitù l'Italia nostra. »

Incendio a Bagnaria Arsa. Si sviluppò verso le 11 ant. ant. del 9 corr. per scintille fuggite dal mal costrutto camino nella casa di Strassoldo Nicolò affittata a Comaro Antonio. Il primo ebbe un danno di l. 700 circa e l'altro di l. 600 circa. Il primo era assicurato, il secondo no.

Teatro Minerva. Anche alla rappresentazione di jeri sera, pubblico abbastanza numeroso.

Gli stupendi esercizi dei valenti artisti della Compagnia furono nuovamente ammirati ed applauditi calorosamente.

Questa sera, ultima definitiva rappresentazione. È la beneficiata del veramente insuperabile ginnasta The Barretos.

Atto di ringraziamento. La famiglia del dott. Giuseppe Baldissera, vivamente commossa (in mezzo al suo immenso dolore) per la imponente dimostrazione di stima e di affetto fatta al suo caro estinto, e per le gentili e spontanee attenzioni in questa luttuosissima circostanza ricevute, rende infinite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vi concorsero, e chiede essere scusata delle sviste nelle quali, sotto il peso dell'ineffabile dolore, fosse inconsapevolmente caduta.

UNA DEGNA FINE DEL CARNOVALE.

Non c'è da discutere: nessuna conclusione del Carnovale può esser migliore di quella del finirlo con centomila lire di più in cassa... e, preferibilmente, mezzo milione. Quest'anno chi ci dà il mezzo di concludere così degnamente la stagione Carnevalesca è la Lotteria di Verona, che proprio alla domenica grassa, cioè il 24 febbraio prossimo, farà la grande estrazione dei cinquantamila premi pel complessivo valore di due milioni e mezzo.

Tutti sanno che questa data d'estrazione era stata bandita pel 31 dicembre scorso, e ciò perchè gli assuntori della Lotteria, vedendo in novembre gli straordinari progressi dell'emissione, avevano pensato, com'era in loro facoltà, di anticipar la data prescritta come limite estremo della concessione governativa, che già avea stabilito il 24 febbraio. Ma non sempre volere è potere. L'emissione assunse proporzioni massime in dicembre, ma proprio negli ultimi giorni fu un tale accumularsi enorme di domande di biglietti, dall'interno e dall'estero, che a sbrigarle tutte regolarmente sarebbe occorsa almeno la prima quindicina del gennaio. Sono i soliti compratori della stretta finale delle Lotterie, che non vogliono farsi vivi che agli ultimi aneliti d'un'emissione e riescono perciò al sicurissimo effetto d'inceppare le operazioni finali.

Frattanto, la nuova data è stabilita al 24 febbraio; chi la prescrive come limite irrevocabile è il governo. D'altronde, l'emissione non avrebbe al certo mestieri di maggior tempo. I biglietti da una lira e un numero sono esauriti; non restano che quelli da cinque e dieci; restano inoltre i centinai completi, quintuplicati per numerazione, ad aver premi sicuri e concorrere al mezzo milione di primo estratto. — Ma badi il pubblico che non bisogna far tanto a fidanza del tempo; se ora i biglietti da una lira e un numero sono già esauriti, anche prima della data dell'estrazione sarà esaurita completamente l'emissione.

Notizie Politiche

Madrid, 15. La discussione in risposta al discorso di Alfonso Borbone terminerà domani il contro progetto dell'opposizione antiliberale sarà votato certamente a grande maggioranza.

I ministri, che prima e dopo di salire al potere promisero solennemente le riforme, si dimetteranno immediatamente.

Le voci correnti che si formerà un nuovo gabinetto sedicente di conciliazione e rinunziante al suffragio ed alle riforme costituzionali destano vivissimo sdegno nel pubblico.

L'ansia è generale e la propaganda dei repubblicani aventi a capo Zorilla è attivissima.

Parigi 15. Tseng è ritornato. È arrivato pure il diplomatico cinese Tinytimic incaricato, dicesi, di una missione particolare.

Nei circoli governativi si mettono in dubbio i telegrammi allarmisti dell'*Havas* che parlano di nuovi preparativi bellicosi della Cina e di riordinazione di numerose bande di *bandiere nere* al Tonkino. Dicono anche che furono assalite Namdin e Batan presso Hanoi da una banda di pirati, e che è cominciata la marcia dei cinesi su Aac-ninh.

Si afferma che tali dicerie sieno maneggi dei ribassisti alla Borsa per influenzare la liquidazione quindicinale.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 15. Il secondo corteo del pellegrinaggio nazionale, che sfilò oggi per le vie di Roma, è riuscito imponentissimo.

Vi presero parte circa diecimila persone. V'erano 500 bandiere e 30 musiche. Il tempo era bellissimo, ma freddo.

Il corteo si dispose come l'altra volta. Il primo gruppo era formato dalla rappresentanza municipale romana.

Seguiva il comitato centrale. In questo gruppo facevano parte Crispi, Cadorna e Cavalletto.

Venivano poi le rappresentanze delle provincie.

Le vie per le quali passava il corteo erano affollate; le case quasi tutte imbandierate.

Il pellegrinaggio di Forlì (Romagne) fu applaudito più vivamente degli altri. Gli uomini acclamavano agitando i cappelli, le sig. dalle finestre sventolando fazzoletti e gittando fiori.

I romagnoli ringraziavano commossi. Fra i rappresentanti di Forlì vi era l'on. Fortis, assessore comunale di quella città, il quale quando si discusse in Consiglio la proposta del pellegrinaggio fu uno dei primi ad approvarla.

— Scioltosi il corteo la folla continuò ad acclamare i pellegrini, specialmente quelli di Forlì, che furono trascinati alla piazza del Quirinale. Quivi si acclamò al Re.

Berlino 15. La *Germania* scrive: Pervenne al papa il giorno 29 dicembre una lettera dell'imperatore d'Austria-Ungheria, nella quale questo monarca riafferma la sua devozione verso la Santa Sede e ad un tempo dà assicurazione che egli non pensa affatto ad una restituzione della visita al Quirinale. Lo scritto imperiale è a questo proposito esplicito quanto si può desiderare ed offre una prova che il monarca è convinto della differenza che passa a questo riguardo fra un principe cattolico e un principe protestante.

Vienna 15. La *Gazeta Narodova* di Lemberg dice che la polizia è sulle traccie di scoprire un altro complotto contro la vita dello czar.

Furono fatti due arresti. Uno degli arrestati è il colonnello Nikasoff.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 15 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 91 — a 91 15 — R. I. luglio 1883 - da 88 83 a 88 98 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3/m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	122.—	»	122.30
Francia vista	3 —	»	99.75	»	99.95
Londra 3/m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.75	»	99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.25 a — 208.50

Berlino 15		Londra 14	
Mobiliare	522.50	Inglese	100.5/8
Austriache	535.50	Italiano	90.1/8
Lombarde	244.50	Spagnolo	—.—
Italiane	91.90	Turco	—.—

Firenze 15		Milano 15		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	91.00	91.12
Londra	24.98	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.92	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M	—.—	Cambio L.	25.—	24.99
Banca T.	—.—	Francia	99.90	99.97
C. M. I.	—.—	Berlino	122.35	22.37
Rendita	91.07	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1 29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2 30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8 20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1,05 pom.
» 5 05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia ntiera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

Si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici. — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100**

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata. servizio inappuntabile.

CASA D'AFFITTARE

con tre appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROATTINI numero 15

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO AVV. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.